(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2 — la copia — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

"LA NOSTRA BANDIERA"

Direzione ed amministrazione del giornale — In VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 4.60.

ANNO XIII - N. 23. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 9 Giugno 1912.

Di qua e di là dal Tagliamento

La condanna dell'assassino d'un friulano

Rudolswert 30 maggio.

Oggi davanti all'Imperial Corte del Tribunale mandamentale di qui si è svolto il dibbatimento generale dell'assassinio di Lendaro Valentino da Chialminis. Veramente cosa incredibile! Il dì 17 corrente alle ore del mattino sul lavoro viene steso con una coltellata il signor Lendaro Valentino da un certo Molè Valentino da St. Rupert di Carniola, ed oggi l'assassino è già definitivamente condannato.

Nulla si seppe del movente che spinse il Molè a tale sciagurato proposito. Uno sguardo sulla scacchiera della istruttoria rapidissima fa brillare subito l'innocenza del Lendaro e la sete del sangue da parte del Molè. In seguito ad un chiaro e breve dibbatimento i signori giurati pronunciano il verdetto. All'unico quesito: E' vero che il 17 maggio sul lavoro senza colpa o pretesto di colpa con propria mano il Molè Valentino diede una coltellata al muratore Lendaro Valentino il quale in seguito dovette morire come di fatto morì. Risposero unanimi: sì. I giudici si ritirarono e il presidente pronuncia la condanna per il Molè: 5 anni di duro carcere, tre mila corone di indenizzo alla vedova Lendaro. Il Molè cinicamente piglia la condanna. Tutti lo dicono: E' cativissimo e feroce...

Il Molè è poverissimo: probabilmente la vedova Lendaro non riceverà nulla.

E' da ammirarsi la sollecitudine con la quale vengono risolte le cause presso i Tribunali austriaci — sono le 11 del mattino e si procede al dibattimento di un certo Iuri Caucig il quale la sera del 16 maggio volontariamente e premeditatamente ha dato fuoco ad un villaggio producendo un danno di oltre 12 mila corone a diversi proprietarii...

TALMASSONS

Una ditta estera che merita elogio

Il 5 maggio decorso è morto di malattia l'operaio Din Francesco che lavorava nell'Ungheria al servizio della spett. Ditta *Eubödelkwerke A. e G. in Olten Svizzera*, lasciando nella desolazione la vedova con i teneri figli.

La Ditta non aveva verso di lui alcun obbligo di giudizio: pur tuttavia, informata dal Parroco e Municipio locale delle tristi condizioni in cui restava la famiglia del povero operaio, ha fatto tenere alla vedova un primo sussidio di L. 100 le ha promesso per quest'anno un assegno mensile di L. 10 ed ha aggiunto; quando lei abbisogna di denari per certi momenti, lei può anche scrivere, ma lei deve darci tutte le informazioni e certificati del Sindaco. »

Alla spettabile Ditta che si addimostra così generosa coi suoi operai vada un pubblico elogio e sia esaudita dal Cielo la preghiera della Vedova e degli orfani riconoscenti.

—

Per l'onesto operaio che era socio di questa Cassa rurale come pure per il compianto signor Ugo Turello che ne era anche sindaco zelante e coscienzioso, fu celebrata in questi giorni una solenne officiatura funebre.

PINZANO

Coraggioso salvataggio

L'altro giorno una giovane del paese certa Olga Gatti d'anni 20, recavasi a portare come di consueto, con la gerla il pane alla vicina Flagogna.

Giunta sulla passerella del torrente Ponćla, che in questi giorni di grandi pioggie è enormente ingrossato, non riescì a passare all'altra sponda, chè la corrente impetuosa faceva traballare le tavole, e cadde nell'acqua assieme ad altra donna, Mancei Teresa, accorsa a portarle aiuto. Le due donne sarebbero inevitabilmente perite se in loro soccorso non fossero accorsi due operai Antonio De Rosa di Matteo e Emilio Buco di Salvatore nativi di Andreis i quali giunsero a trarre in salvo la Mancei non che la gerla del pane, mentre la Gatti veniva portata a riva dal sig. Amadio Cappelli, assistente Governativo presso i lavori della costruenda ferrovia Spilimbergo Gemona.

L'atto generoso dei tre coraggiosi merita un pubblico elogio.

LATISANA.

La dimostrazione o meglio la farsa dell'altra sera.

Era corsa voce, ed anche qualche giornale aveva riportato, che la Ditta Tarsilio Mantovani attendeva 50 profughe italiane dalla Turchia, alle quali aveva generosamente offerto del lavoro.

Le 50 donne avrebbero dovuto arrivare ieri sera, ed una grande folla si assiepava alla stazione all'arrivo del treno che doveva condurle; era intervenuta anche la banda.

Il treno arriva, le donne scendono, sono confuse, trasognate, non sanno spiegarsi il perchè di tanta dimostrazione, di tanto entusiasmo.

In corteo vengono accompagnate fino in Piazza, al suono della banda, fra grida ed evviva. Ma ben tosto la commedia doveva cessare, o meglio ridursi in... farsa.

Si viene a sapere sul più bello, che le 50 donne sono bensì delle profughe, ma dal loro paese natio, dalla Provincia di Rovigo, e non dalla Turchia.

Immaginisi quello che seguì.

Le acclamazioni si tramutarono in fischi, l'entusiasmo in dispetto.

Da chi partì la prima notizia? Chi giocò il tiro birbone? Fu una turlupinatura oppure un equivoco, una spontanea induzione della fantasia popolare?

Ecco quello che l'autorità, che ha già aperta una inchiesta, si chiede e s'è prefissa di chiarire.

PONTEBBA

Manifestazione cordiale

Lunedì alle ore 11 la Chiesa parrocchiale rigurgitava di popolo, accorso per assistere alla Messa di anniversario del defunto Mons. Moderiano. Alla mesta cerimonia parteciparono le scolaresche con i rispettivi insegnanti. Buoni giovani del paese istruiti per l'occasione dal sac. Pasquale Michieli, eseguirono con espressione e sentimento la Messa V.a dell'Aller. Al Vangelo il R.mo Pievano rivolse poche ma sentite parole, lodando i suoi figli per la gratitudine che hanno addimostrato al loro Mons. coll'erigere un monumento il cui prezzo raggiunse 2000 lire. Nell'istesso tempo li esortava a corrispondere alle cure ai sacrifizi del compianto Monsignore col mettere in pratica i suoi insegnamenti, la dottrina da lui predicata per 32 anni. Alla fine col canto del Deprofundis veniva inaugurato il ben lavorato monumento che resterà a ricordare il sacerdote zelante e caritatevole qual'era Mons. Moderiano

S. MARIA LA LONGA

Travolti dal crollo di una casa

In frazione di Tissano si ebbe a deplorare un grave accidente che per poco non costò la vita a qualche operaio.

Una casa in costruzione, per le forti pioggie di questi giorni, crollò travolgendo 5 operai nelle macerie, dei quali uno riportò grave ferita lacero contusa alla testa ed una maccatura al torace. Chiamato d'urgenza giunse il medico locale che praticò al poveretto parecchi punti di suttura. Gli altri quattro operai se la cavarono con lievi contusioni ed escoriazioni.

CIVIDALE.

Consiglio Comunale.

Dalle 15 alle 20 del 3 corr.te il nostro Consiglio Comunale tenne seduta sbrigando tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno. Aperta la seduta, l'assessore Carbonaro, presidente, comunicò al Consiglio che venne concessa la medaglia d'argento al sig. Giovanni Dambrosio per il valore addimostrato nel procurare il salvataggio del sig. Mario Podrecca così tragicamente morto il 24 dicembre 1911. Indi con parole sentite ed altamente patriotiche elogiò l'Esercito italiano e la Marina per la splendida campagna sostenuta e che sostiene con entusiasmo nella Libia italiana apportando grandezza e stima all'Italia. Dopo ciò si venne alla trattazione degli oggetti:

1. Vennero ratificate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

2. Approvate le modifiche allo statuto della Congr. di carità.

3. Approvata la modifica dell'art. 4 dello statuto consorziale dell'acqued. Poiana.

4. Dato parere favorevole salvo i diritti di terzi per la funicolare Torreano-Cividale.

5. Approvata la liquidazione e collaudo della manutenzione stradale anno 1911.

6. Approvata la massima circa l'apertura di una terza farmacia in Cividale.

7. Approvato l'allargamento della strada interna in Sanguarzo, però a tutte spese dello Stato.

8. Approvò la riapertura dell'antica strada della Cella acquistando il terreno ed a condizione che il lavoro sia eseguito dai soldati come proposto.

9. Sospese l'approvazione del Regolam. comunale d'igiene per apportarvi nuove aggiunte.

10. Pel progetto di sistemazione della piazza «Foro Giulio Cesare», nominò una commissione composta dagli ing. Carbonaro Giovanni e De Paciani Ernesto e dal perito Mulloni G. B. perchè presenti entro 15 giorni una relazione sulle modifiche.

11. Votò L. 400 per la flotta nazionale e per i connazionali espulsi dalla Turchia.

12. Contribuì con L. 2500 per la esposizione agricola-industriale e bovina di Cividale nel 1913.

13. Sospese l'approvazione del progettato ponticello in Gusperpo per modifica in cemento armato.

14. Rinviò la domanda per l'abbassamento della salita sotto la Villa Berger in Rubignacco.

15. Deliberò di aprire il concorso a medico della condotta vacante aggiungendo allo stesso Borgo Brossana.

16. Nominò una commissione con i sigg. Carbonaro ing. Giovanni, Brosadola cav. dott. Giuseppe e Mulloni perito Gio. Batta per riferire circa le modifiche al Regolam. degli impiegati comunali.

17. Respinse la domanda di ulteriore sussidio ai frazionisti di Carraria essendo sufficiente quello accordato.

18. Approvò la variazione circa ai mercati portandoli in caso cadano in giorno di festa al giorno precedente.

19. Approvò la domanda di iscrivere fra le opere di 3. categoria le sistemazioni dei torrenti Chiarsò e Scleső.

20. Sospese i conti consuntivi non essendo ancora stata presentata la relazione dei revisori dei conti.

21. Nominò il sig. Narduzzi Giovanni a membro della commissione delle tasse comunali.

22. Nominò i sigg. Mulloni perito G. B. e Di Lenardo Odorico nella commissione di vigilanza per la Cattedra ambulante d'agricoltura.

23. Nominò i sigg. Bulfoni Pietro e Gottardis Cornelio a membri della Congreg. di Carità.

24. Nominò il sig. Della Rovere nob. Carlo a membro dell'Ospedale Civile.

25. Nominò il sig. Miani cav. perito Antonio a rappresentante comunale presso la Scuola d'arti e mestieri.

26. Nominò presidente del Giardino Infantile il sig. Di Lenardo Odorico ed a membro la signora Angeli Italia.

27. Accordò contributi e sussidi: L. 5 al Comitato nazionale per la medaglia all'Esercito ed Armata; L. 10 al Comitato pel monumento nazionale a Peschiera; L. 3 annue qual socio della Pro Montibus et Sylvis; L. 5 alla Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Reduci dalle Patrie Battaglie. Sospese tutte le altre domande. Per quella del Segretariato del Popolo e dell'Emigrazione in Udine il Comune annualmente contribuisce.

28. Fissò lo stipendio in L. 2300 pel Direttore didattico per le scuole del Comune.

In seduta privata:

29. Respinse la domanda di buona uscita per un ex impiegato comunale.

30. Approvò gli aumenti a salariati comunali: al caniclda L. 100, al capo stradino L. 70, al custode del Cimitero Maggiore L. 70, ai tre moderatori dei pubblici orologi di Gagliano, Purgessimo e Sanguarzo in L. 15 per ciascuno.

Respinse la domanda dei bidelli delle scuole urbane ai quali fu più volte aumentata la paga.

Cavallo in fuga.

L'altra sera il dott. Sartogo transitava col suo cavallo guidato dal domestico per Via di Ponte, diretto in Piazza.

Giunto presso il ponte del Diavolo il cavallo si impaurì della automobile del sig. Deganutti, che veniva in senso inverso, e si mise a correre all'impazzata andando a battere contro un carro trainato da due buoi, condotto dal contadino Persoglia di Spessa.

Il calesse rimase spezzato in due, mentre coloro che lo montavano, se la cavarono solamente con molto spavento.

Il povero Persoglia invece, preso fra la vettura e il carro, riportò la frattura di una costola e fu dovuto accogliere all'ospedale.

TRICESIMO.

Fulminato dalla corrente elettrica.

Un grave pericolo corse l'altro giorno l'operaio Taboga.

Se ne stava egli verniciando, sopra un palo dei fili di luce elettrica, la traversa di ferro che sostiene gli isolatori, quando improvvisamente fu colpito dalla corrente che passava attraverso i fili, lanciata in quell'istante da altro operaio, che ignorava la presenza del Taboga, per provare la forza di un nuovo motore.

Il povero operaio cadde fulminato al suolo e si teniette seriamente per la sua vita, finchè il medico accorso non lo ebbe richiamato in se, grazie alla respirazione artificiale.

S. GIORGIO DI NOGARO

Macchina deragliata — Una mortale disgrazia.

Venerdì sera una locomotiva manovrando alla nostra stazione, causa un falso scambio deragliò ostruendo i binari di corsa della linea per Udine e Cervignano. Fureno dovuti organizzare dei treni speciali e il trasbordo dei passeggeri.

Mentre gli operai ferrovieri attendevano a rimettere sulle rotaie la macchina deragliata, un cavallo imbizzarritosi ai fischi si dette a fuga precipitosa investendo il bimbo Giuseppe Cecolo, d'anni 2 e mezzo che riportò la frattura dell'osso temporale sinistro. Il disgraziato bambino morì poco dopo.

TOLMEZZO.

IN TRIBUNALE

Il furto al forno della Cooperativa.

La mattina di mercoledì delle ceneri di quest'anno, il contabile del Panificio della locale Cooperativa di consumo ebbe la sgradita sorpresa di constatare che durante la notte, dal cassetto dove teneva i denari, era stata trafugata una somma di oltre 11 lire, tutta di nichelini. Il ladro per commettere il furto, aveva con un coltello da cucina fatto un foro sotto il cassetto stesso. A sorvegliare il laboratorio durante la notte era adibito il fornaio Pellizzari Gregorio di Pietro da Euemonzo che doveva dormire nel locale stesso. Quella notte però, il Pellizzari anzichè sorvegliare il locale, com'era suo dovere, la passò sulla festa da ballo. I sospetti si accumularono su di lui e ad onta della sua buona condotta ed ottimi precedenti, venne arrestato poi rilasciato in libertà provvisoria. Quest'oggi si svolse il processo contro di lui, processo del tutto indiziario perchè il Pellizzari si mantenne sempre negativo protestando la sua innocenza. Sfilarono una ventina di testimoni, le cui deposizioni però, meno quella del maresciallo dei Carabinieri, furono tutte favorevoli all'imputato, sicchè fu facile al difensore avvocato Luigi Quaglia dimostrare la completa innocenza del Pellizzari. E il Tribunale lo assolve per non provata reità.

Un processone per mezzo litro.

Il giorno 5 corr. al nostro Tribunale ha continuato e si è chiuso un clamoroso processo per contravvenzione daziaria. Imputato è il sig. D.r Benedetto Dorigo, grosso negoziante di vino di Ampezzo, al quale gli agenti daziari di quel Comune avevano rilevato contravvenzione, sequestrandogli tutto il vino esistente nei suoi magazzini, oltre 200 ettolitri, perchè aveva venduto ad un oste di Lungis un fusto di vino che non conteneva i 25 litri regolamentari ma solo 24 e mezzo circa.

Il processo si era iniziato il 28 maggio p. p. In quella udienza si escussero oltre 30 testimoni, furono uditi ben 4 periti, come sempre poco d'accordo fra loro, ed infine il processo veniva rimandato ad oggi, per rogatoria di un teste ammalato. L'imputato, un compito signore che da più di 20 anni gestisce quel magazzino di vini all'ingrosso, tenendo i registri con scrupolosa esattezza e che non ebbe mai noie da parte del Dazio, è assistito dall'avv.to Driussi. Il sig. Severino Stroili, procuratore della Ditta Agnoli appaltatrice del Dazio d'Ampezzo, si è costituito P. C. con gli avv.ti Bertacioli e G. B. Quaglia.

Tutta l'udienza antimeridiana è stata occupata dalla poderosa e stringente requisitoria dell'avv. Bertacioli che ha parlato due ore consecutive chiedendo la condanna dell'imputato ed il risarcimento dei danni alla P. C. Il P. M. si è con brevi parole associato in tutto e per tutto alle argomentazioni e conclusioni della P. C.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato il difensore avv. Driussi, ribattendo le conclusioni degli avversari e chiedendo l'assoluzione dell'imputato.

Il Tribunale alle ore 17.30, dopo quasi due ore di Camera di consiglio, emette una sentenza di piena assoluzione per inesistenza di reato.

Molto pubblico assistette a tutte due le udienze, seguendo con interesse vivissimo lo svolgersi di questo eccezionale processo, chiamato del mezzo litro.

Asta di boschi.

In questi giorni seguì al Commissariato la II asta di boschi, comprendente 2 lotti; I.o lotto Bosco Plan de Buldaia piante 770 dato d'asta L. 21877.99; II. lotto Bosco Pecraliotz, piante 890, dato L. 19579.26. Di entrambe rimase deliberatario il sig. Pietro Watzi che con l'aumento del 1 1/2 per cento I.o lotto L. 22306.16 II.o lotto L. 19872.35.

PALAZZOLO DELLO STELLA

La presa di Rodi narrata da un soldato

Zacoolo Pietro dei fucilieri, individuo così timido che i paesani lo credevano morto di paura, in data 20 maggio scrive dall'Isola di Rodi al suo compare Todone Antonio:

Caro compare,

Come già lo saprai, il giorno 26 aprile sono partito da Bengasi col piroscafo «Verona» e sono arrivato a Tobruch il giorno 27 alle ore 8 ant. dove stetti fermo 5 giorni e il giorno 3 maggio sono partito alla volta di Rodi. Il 4 maggio all'alba giunsi all'isola destinata. Lo sbarco è stato tranquillo e alle ore 10 abbiamo incominciato l'avanzata verso la cittadella.

Alle 14 abbiamo incontrato il nemico e si fece un fuoco indiavolato che durò fino alle 6 di sera.

In quel giorno la mia compagnia si trovava in prima linea di fuoco; siamo andati due volte all'assalto alla baionetta e abbiamo fatto ottanta prigionieri turchi. La notte passò tranquilla e la mattina si proseguì l'avanzata in catena verso Rodi. Tre chilometri prima di entrare in città il generale Ameglio ci fece fermare e domandò ai cittadini la resa. Appena ricevuto questo ordine i cittadini innalzarono la bandiera bianca e noi siamo entrati in città accolti a braccia aperte da tutti i cittadini uomini, donne e fanciulli che gridavano: *Evviva l'Italia! viva il Re!* e suonavano perfino le campane.

Caro compare, noi abbiamo circondato la città col fine di prendere tutti i soldati prigionieri, ma sfortunatamente non abbiamo potuto trovarli tutti. Ne abbiamo presi solo 300 e gli altri scamparono la notte prima che si rientrasse noi negli ultimi confini dell'isola.

Allora il giorno 16 siamo andati a trovarli in mezzo ai monti e li abbiamo tutti chiusi nel mezzo, ed il combattimento ha durato 5 ore di seguito.

Anche il giorno 16 la mia compagnia era in prima linea di fuoco: abbiamo preso 70 prigionieri, 2 cavalli da ufficiale e 2 muli.

Dopo una notte tranquilla, la mattina seguente alle ore 8 il generale turco trovandosi circondato dalle truppe italiane da tutte le parti, si diede prigioniero con tutti i suoi soldati, in tutto contavano 1700 soldati e 12 ufficiali.

Siamo stati fortunati che si sono dati prigionieri, altrimenti sarebbero morti molti anche dei nostri, perchè i turchi avevano una posizione più bella della nostra.

Così dalla parte del nemico si ebbero 80 morti e feriti non si sa il numero. Dei nostri 5 morti e 26 feriti.

Abbiamo preso però 2 cannoni turchi, una mitragliatrice e 300 casse di munizioni con due magazzini pieni di viveri. In questa città sono quasi tutti greci e francesi e pochi borghesi turchi. Questi greci e francesi sono tutti buona gente che amano molto gli italiani. Mi dispiace che fra pochi giorni dovrò lasciare questa città per andare ad occupare un'altra isola.

Finisco col salutare di vero cuore te, mia sorella, tutti i miei nipoti e mio cognato Borlina Giovanni con tutta la sua famiglia. Addio. tuo cognato

Zaccolo Pietro

PIANO D'ARTA.

Asilo

Siamo in grado di annunziare che il nostro Asilo ha cominciato a funzionare con molto buon esito. Infatti, non si sperava di riuscire così presto a mettere tutto a posto e provvedere subito a tutte le piccole ma pur urgenti necessità.

Da quindici giorni due suore sono fra noi per tale scopo. Tutte le mamme accorsero fin dal principio ad accompagnare i loro bimbi attratte dalla simpatia per le suore, e benchè sicure di una buona sorveglianza, pure, le più sensibili al distacco avevano sul ciglio una lagrima.

La stanza dell'asilo non è molto vasta, pure serve benissimo. Mancava il cortile, ma si supplì col dividere l'ampio piazzale della Chiesa, in due, mediante una cancellata di tavole e il cortile fu subito fatto. Per levare il disagio ai più lontani, pel pranzo, si ha pensato di darlo all'asilo con la piccola spesa di 5 centesimi al giorno, e tutti, anche i vicini, ne hanno approfittato. I bambini che frequentano l'asilo sono ora 75.

VARMO

Previsioni

Si prevede che fra non molto verrà aperto in questo Comune un concorso allo scopo di migliorare il servizio «guardia campestre» essendo le attuali guardie troppo spesso adibite al disimpegno delle faccende municipali in qualità di vigili, cursori, ed altro.

Oltre alla domanda scritta e corredata dal certificato di nascita, cittadinanza italiana, costituzione fisica, e buona condotta rilasciati dalle rispettive autorità, gli aspiranti saranno tenuti a formale dichiarazione di attendere alle faccende municipali, oltre al servizio regolare da prestarsi nell'ufficio di guardia campestre. Però a scanso di equivoci si dovrà anzitutto aspettare che il concorso regolare indetto ufficialmente.

Famiglie coloniche

Nelle vicinanze di Como sono richieste tre famiglie coloniche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

REANA DEL ROIALE

Domanda del Comune respinta

La ditta Antonio Cendoni di Nimis aveva presentato domanda alla R. Prefettura, per una derivazione di acqua per mc. 1.536 al minuto secondo, dal torrente Torre, allo scopo di produrre energia elettrica che servisse all'illuminazione, lavorazione del legno alla pietra e cartiera, oltre ad altre possibili industrie che potrebbero prosperare nel comune di Reana del Roiale.

La domanda fu esaminata, ma contemporaneamente il Comune di Reana avanzava domanda che si respingesse quella del Cendoni, concedendola invece al Comune, in base alla legge, per la Municipalizzazione dell'energia elettrica.

Il R. Prefetto, con decreto di sabato respingeva la domanda del Comune di Reana accordando la derivazione dell'acqua al Cendoni, in località Lugnes a del Torre in quel Comune.

ZUGLIO

Rubano di pieno giorno

L'altra mattina poco prima di mezzodì, uno sconosciuto entrava in casa di certo Gio. Batta Molinari, spaventando i bambini che a quell'ora si trovano soli in casa, essendosi la mamma assentata per le spese.

I bambini fuggirono facendo ritorno più tardi, colla mamma, che non tardò a scoprire le traccie lasciate dallo sconosciuto, il quale fece man bassa sui risparmi della famiglia, circa 300 lire, e sugli oggetti d'oro dalla donna. Denunciato il furto, vennero sopraluogo i carabinieri di Tolmezzo che operarono un'arresto nella persona di uno gravemente indiziato e i di cui connotati rispondono a quelli forniti dai ragazzi.

Le indagini procedono alacri e si spera venire a capo della verità.

VILLA SANTINA.

Soldati che partono per Tripoli.

Giovedì vennero sorteggiati tre soldati appartenenti alla compagnia artiglieri qui di soggiorno destinati alla guarnigione per Tripoli. All'atto di sorteggio tre domandarono di sostituirsi volontariamente ai tre sorteggiati; un grido di applauso accolse la domanda dei tre baldi giovani, i quali stamattina accompagnati alla stazione da tutta la compagnia con bandiera, partirono con il primo treno.

Si vede che il sentimento patrio nei nostri soldati per la guerra si mantiene sempre vivo e sincero nei loro petti.

Evviva a loro!

—o—

Veniamo a sapere che i signori di Villa, conosciuta la domanda dei volontari per Tripoli, aprirono una sottoscrizione a loro favore che fruttò L. 46. Vennero consegnate L. 14 ciascuno; ed il resto della somma in zigari e cioccolata. Poi venne offerta loro una bicchierata entusiasta all'Hotel Brovedani.

Stamane poi le signorine Stradiotto, Brovedani e Del Fabbro alla partenza offrirono delle bottiglie e dei dolci.

Sinceramente la compagnia dei soldati e in ispecie i tre volontari rimasero profondamente commossi. I loro superiori non ebbero parole sufficienti per la spontaneità dell'entusiasmo della nostra cittadina e si dissero felici di aver assistito a una scena cotanto commovente.

Si vede che Villa Santina non è l'espressione del Consiglio comunale e viceversa...

La guerra

Altro scontro a Buchamez.

BUCHAMEZ, 31 (tel. ufficiale) — Essendo corsa voce che una grossa carovana doveva oggi passare tra il confine tunisino e Zelten, il generale Garioni decise possibilmente di sorprenderla. Formato pertanto un corpo di operazione, composto di alcuni battaglioni di fanteria con artiglieria da campagna e da montagna, stamane alle 3 intraprese una rapida marcia offensiva, attraverso la Scedka Brega, verso la seconda carovaniera, per la quale la carovana avrebbe dovuto transitare, e mentre parte delle sue truppe attaccavano e trattenevano il nemico dalla parte di Sidi Said, il corpo di operazione si avanzò in due colonne verso ovest e sud-ovest. Una delle due colonne, quella di sinistra, occupava saldamente gli intervalli tra la Scedka Buchamez e la Scedka Brega, sviluppando una larga azione di fuoco per attrarre le forze nemiche che si presentavano in una massa giudicata di circa 3000 uomini, oltre la Scedka. Intanto la colonna di destra, colonna leggera e volante, composta di bersaglieri, di ascari e di artiglieria da montagna, attraversava di sorpresa con parte delle sue forze il guado della Scedka Braga e si spingeva sino alla seconda carovaniera scontrandosi con fanti e cavalieri nemici, disperdendoli e continuando la perlustrazione della carovaniera fino a che si fu assicurata che nessuna carovana vi era in marcia. Compiuta questa perlustrazione, la colonna di destra si ricongiungeva con quella di sinistra e con essa contribuiva alla dispersione delle forze nemiche alle quali furono inflitte rilevanti perdite.

Le nostre perdite sono di 1 morto del 60. fucilieri e di 1 morto del battaglione ascari; avemmo inoltre 2 ufficiali, 9 soldati e 4 ascari feriti.

Il nemico, battuto su tutti i punti, fu costretto a ripiegare e disperdersi tra le dune.

UN'ALTRA ISOLA OCCUPATA

ROMA 2 — «Il Corriere d'Italia» ha da Atene: I passeggieri del Senegalien annunziano che la squadra italiana ha occupato l'isola di Psara, che si trova a nord-ovest di Chio: la guarnigione turca ed il Mudir sarebbero stati fatti prigionieri ed imbarcati sulle navi.

Il costo della guerra

Il *Popolo Romano* sulle previsioni che gli avanzi del nostro bilancio per l'esercito corrente si aggireranno intorno ai 60 milioni, è rilevato che tale avanzo, per dichiarazioni esplicite del Governo, sarà destinato a fronteggiare con i 57 milioni dell'avanzo precedente le spese di guerra, scrive che tali spese ammontano finora a 252 milioni e raggiungeranno probabilmente alla fine dell'esercizio i 300 milioni; ne rimarranno scoperti presso a poco 180 che ripartiti in sei esercizi rappresentano un onere continuativo nel settennio prossimo di 30 milioni all'incirca. Tale onere è abbastanza lieve per le risorse del nostro bilancio, il quale dal 1898-99 ad oggi, dopo avere soddisfatto tutti gli impegni ordinari, straordinari ed ultrastraordinari dello Stato, ha registrato complessivamente 772 milioni di avanzo, nella ragione media di 51 milioni e mezzo per ciascun anno finanziario. E questa buona situazione delle nostre finanze, acquista anche maggiore valore è significato dal fatto che il tesoro non ha a tutt'oggi intaccato le anticipazioni che può quando che sia chiedere agli istituti di emissioni e ha disponibili inoltre 80 milioni di buoni del tesoro da emettere ed altri 75 milioni di riserva metallica. Il recente avanzo si è ottenuto senza aggravi di imposte. Parecchie anzi ne furono alleggerite, malgrado un aumento di 600 milioni sulle spese effettive dello Stato. Se i giovani turchi seriamente meditassero questo fatto, verrebbero senza dubbio a più gravi propositi.

Il massacro di cristiani a Scalanova.

Sei morti e 20 feriti.

MILANO, 6. — Il *Corriere* ha da Atene: La cittadinanza di Scalanova che sorge sulle coste asiatiche di fronte a Samo conta 4000 cristiani e 6000 maomettani. Da qualche giorno serpeggiava fra questi un'agitazione che culminò in un tentativo di massacro collettivo.

Una folla turca di parecchie centinaia di esaltati si diede sabato a percorrere le vie della città al grido di morte agli infedeli.

La frenesia di quei forsennati cominciò a sfogarsi in omicidi. Essi trucidarono o ferirono quanti cristiani incontratono sulla loro strada.

Finalmente l'intervento tardivo delle truppe riuscì a stabilire l'ordine. Ma ormai sei persone erano state trucidate e 20 altre gravemente ferite.

Il terrore prodotto dal massacro fra la popolazione cristiana e il timore che esso possa rinnovarsi ad ogni momento inducono molte famiglie cristiane a fuggire da Scalanova.

Una spia turca fra gli espulsi

Profugo che si getta in mare per disperazione.

ATENE, 6. (tel.) — E' giunto qui il vapore greco «Epiro» carico di 500 espulsi che ritornano in patria.

Al momento della partenza della nave dal porto di Costantinopoli una folla enorme di parecchie migliaia di persone fece una dimostrazione immensa. Appena fuori dei Dardanelli il vapore innalzò sull'albero di trinchetto la bandiera italiana e sulle sartie, gale di bandierine greche e italiane.

Gli espulsi erano tutti gaiamente lieti. Uno solo di essi dolorava certo Giorgio Chiappini per aver dovuto lasciare indifese a Costantinopoli la vecchia madre e le sorelle. Il poveretto non seppe resistere allo strazio e si precipitò in mare. La scialuppa calata in acqua per salvarlo non riuscì a rintracciarlo.

Fra le persone di bordo fu trovato certo Nicola Malcondutto che per il suo contegno equivoco e certe strane parole pronunciate contro i soldati italiani, insospettì i compagni di viaggio e il capitano della nave, Katsouli che lo pose agli arresti. Egli è una spia turca.

Si dice che altre spie si sieno introdotte in Italia frammischiate ai profughi.

L'entusiastiche accoglienze di Ancona ai profughi.

Il «Bucovina» del Lloyd austriaco condusse in porto 196 espulsi. Tutta Ancona dalle banchine ha fatto loro una accoglienza entusiastica. Il Prefetto il sindaco, gli ufficiali dell'esercito e della marina, e del porto, e tutte le altre autorità locali, erano presenti. Era sulla banchina perfino l'on. Podrecca. Appena il «Bucovina» si appressò agli ormeggi si levarono da parecchie decine di migliaia di petti il grido di *Viva i nostri fratelli!* Da bordo della nave si rispose con altrettanto entusiasmo con grida di *Viva l'Italia! Viva il Re!* La dimostrazione continuò con sempre maggiore imponenza, durante lo sbarco. Tutti i profughi si dissero lieti di potersi finalmente dire sicuri nella Madre Patria. L'arrivo della fanfara del 5 bersaglieri al suono delle note della marcia di ordinanza è stato veramente imponente. Tutti i presenti applaudivano entusiasticamente al grido di *Viva l'Esercito!* Dalle finestre prospicienti il porto sventolavano bandiere. I piroscafi avevano il gran pavese. Tutti gli italiani espulsi godono ottima salute. La traversata avvenne con mare calmissimo; i profughi sono riconoscenti al comandante del piroscafo sig. Kuculica, e a tutti gli altri ufficiali e al personale di bordo per le squisite cortesie loro usate. Il piroscafo aveva issato all'albero maestro la bandiera italiana. Quando il popolo se ne accorse gridò fra gli applausi *Viva l'Austria!* e si rispose da bordo *Viva l'Italia!* Scesi gli italiani, si provvide allo scarico dei bagagli a cura del Municipio. Quindi si formò il lunghissimo corteo con moltissime bandiere di associazioni costituzionali, garibaldini, istituti, che attraversò la città tra l'entusiasmo generale. Tutte le finestre erano imbandierate. La via Fanti, ove trovansi i magnifici locali approntati dal comune, è addirittura una serra tricolore. Ai profughi è stata subito servita una abbondante colazione. La dimostrazione è stata davvero degna delle tradizioni patriottiche di Ancona.

Le opere di protezione della giovane nei vari stati

Torino — (vice — Rinaldi) Dopo la solenne cerimonia inaugurale di ieri, il VI Congresso promosso dell'«Associazione cattolica internazionale delle opere di protezione della giovine» ha ripreso i suoi lavori che costituiscono una fedele rassegna dell'attività spiegata dai singoli Comitati nei diversi stati a pro' della giovane. Dalla relazione della signorina Saint-Seine il Congresso viene edotto dell'opera veramente attiva del Comitato Naz. francese, il quale in vista del grande numero di italiane che emigrano nel Sud Est della Francia, ha provveduto all'istituzione di speciali case per esse.

L'inglese Blundell ci fa sapere che l'opera in Inghilterra sta aprendosi validamente una strada ad onta dell'indifferenza o dell'ostilità dei non cattolici.

Il congressista Gauthier ci rivela il lavoro di orginizzazione realmente pregevole compiuto nel Canadà.

Il rapporto della signorina Dalla Croce sull'azione dell'opera in Italia riesce assai interessante. Apprendiamo da esso che l'Associaz. ha costituito nel decennio di sua fondazione ben 50 Comitati sparsi in tutta Italia ed ha potuto avvicinare, assistere e aiutare il bel numero di 60.473 giovani e finanziariamente ha avuto un introito di lire 490.074 ed una uscita di lire 473.512. La relatrice ha esposto l'attività non indifferente del Com. ital. specialmente per ciò che riguarda l'agente fissa alle stazioni, l'ufficio di collocamento e gli ospizi, fra cui quello di Roma che può accogliere più di 100 giovani. Dopo aver accennato al nuovo ramo di azione relativo alla protezione della donna italiana all'estero per il quale viene additata all'ammirazione del Congresso l'opera del prof. Bettazzi, la relazione assai applaudita si chiude con accenni al futuro programma che tende ad occuparsi dei bisogni odierni delle giovani del popolo nelle città e nelle campagne.

Movimento cattolico

Il 59.o Congresso dei cattolici tedeschi.

Fervono i lavori di preparazione pel 59.o congresso dei cattolici tedeschi, che sarà tenuto quest'anno ad Aquisgrana. Sarà aperto la sera del 10 agosto e si chiuderà giovedì 15 agosto. I giornali cattolici pubblicano l'appello rivolto dal comitato generale ai cattolici, appello molto caloroso ed eccitante all'unione di tutti i cattolici di Germania. Per la terza volta Aquisgrana è stata scelta come sede dei congressi generali dei cattolici tedeschi. In quest'anno sarà particolarmente festeggiata la memoria di Windthorst, del cui genetliaco ricorre appunto quest'anno il centenario. L'anno scorso a Magonza, Ketteler, il grande vescovo sociale fu particolarmente proposto all'ammirazione dei congressisti. Questo anno viene posto innanzi l'esempio della «Piccola eccellenza» e resta da augurarsi che Windthorst sia la bandiera attorno alla quale tutti i cattolici possono ritrovare concordia e unità.

E' questo il terzo congresso cattolico che si tiene ad Aquisgrana: gli altri furono il 14.o nel 1862 ed il 26.o nel 1879.

L'inatteso trionfo dei cattolici belgi.

BRUXELLES, 3. (tel.) — Ieri nel Belgio si svolsero le elezioni politiche. Il blocco liberale socialista, mai come questa volta, sperava di poter acciuffare il potere, guadagnando tre o quattro seggi, e così annientando la precedente maggioranza di sei voti di cui disponevano i cattolici in Parlamento. La situazione pei cattolici era dubbia. Invece il corpo elettorale ha dimostrato che questi trent'anni di potere dei cattolici è stata la fortuna civile ed economica del fior do regno.

Già fino dalle 22 di iera le notizie dai vari collegi elettorali dicevano che i cattolici aveano portato la maggioranza da sei a dodici seggi; successivamente la maggioranza salì a 16, poi a 18 seggi.

BRUXELLES, 3. (tel.) — Durante la s rata sono avvenuti parecchi conflitti e molte persone sono rimaste ferite. Alcune bande di dimostranti si sono recate a rompere i vetri del circolo cattolico. La polizia ha dovuto sparare parecchi colpi di rivoltella ed operare cariche per disperdere i dimostranti. Si segnalano 2 feriti.

GAND (Belgio) (tel.) — In parecchi punti della città sono avvenuti ieri sera conflitti più gravi. Alcuni dimostranti hanno gettato pezzi di ghisa nelle finestre del Club dei nobili. La polizia e la gendarmeria hanno caricato la folla ed hanno sgombrato la piazza.

Parecchie vetrine sono andate in frantumi colpite da rivolverate. In parecchie riunioni ieri sera è stato raccomandato lo sciopero generale. Ad un'ora e mezza del mattino nella città era ritornata la calma.

CHARLESROY, 3, notte. — In segno di protesta per la vittoria dei cattolici si è proclamato lo sciopero generale attuato nelle miniere di carbone e nelle vetrerie. Nessun disordine.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 1 giugno)

Affari approvati.

Udine. Cassa Previdenza; elenco suppletivo L. 2077.04 — Tolmezzo. Modifica al Regol. di polizia mortuaria: aumento salario al necroforo — Azzano X. Tariffa tassa fuocatico — Bertiolo. Maggior salari alle guardie campestri — Ampezzo. Assegno combustibile — Azzano X. Compenso al procaccia postale — Fanna. Aumento assegno al bidello — Trasaghis. Concessione piante per la Malga Cimola — Forni di Sopra. id. id. a Mesalio Pietro — Ravascletto. id. id. a Comini Gio. Batta — Tramonti di Sopra. id. combustile ai malghesi — Pantianicco. Regolamento polizia urbana. Pontebba. id. edilizia — Mont[...] Aumento stipendio alla levatrice — Trasaghis. id. id. al posto di Segretario — Nimis. Vendita ritagli di terreno — Sutrio. Concessione piante al conduttore della malga Valdaier — Pontebba. Capitolato concessione ritagli in enfiteusi — Venzone. Assegno piante e concessione combustibile per la malga Ongarina — Concessione combustile — Pinzano. Acquedotto di Manazzons (in massima) — Martignacco. Costruzione Cimitero di Faugnacco. Ampliamento di quello del capoluogo — Lestizza. Mutuo per ampliamento edifici scolastici — Bruguera. Strada di Tamai. Transazione con l'impresa assuntrice dei lavori — Budoia casa canonica. Costituzione servitù e rinuncia a diritti — Tarcento. Regolamento impiegati e salariati; modifiche — Moggio. Aumento salario alla bidella di Moggio di Sotto — Montereale Cellina. Aumento assegno agli stradini — Socchieve. Utilizzazione boschi: Forchia, Garbon Sielutta per lire 38.000 idem bosco Mavicza. — Fiume. Istituzione seconda condotta medica. — Villa Santina. Concessione servitù stradale alla Società lateri[...] — Socchieve. Aumento salario al posto di becchino. — Remanzacco. Regolamento impiegati e salariati. — Buia. Id. id. — Corno di Rosazzo. Mutuo con l'esattor[...] — Comeglians. Concorso per la strada Ravascletto. — Tolmezzo. Consorzio spe[...] III. categ. in frazione di Terzo. Presti[to] di L. 25.000. — Sauris. Assegno combustibile ai comunisti.

Una città distrutta dal fuoco!

MONTREAL, 6 (tel.) — Un incendio scoppiato nel teatro lirico di Bobalt ed distrutto quasi tutta la città.

Bassa Baviera

La solennità della Pentecoste è stata per i emigranti di Ergoldsbach e di Neufahrn casione di grande festa e di gioia santa. Giunto tra noi il Missionario di Passau giorno delle Pentecoste, funzionò in Ergoldsbach e la seconda festa in Neufahrn. 118 operai italiani occupati in questi luoghi ben 98, s'accostarono ai SS. cramenti e tutti intervennero alle sacre nzioni, con grande edificazione propria e i Tedeschi, i quali encomiarono altamente divozione, il contegno composto ed i nti divoti degli Italiani in Chiesa, nonchè lo zelo dell' infaticabile nostro Missionario.

Fortunati noi se metteremo in pratica nanto egli ci inculcò, visibilmente commosso, nelle sue istruzioni! Come egli sse, certamente saremo beati in vita e ll'eternità; onoreremo noi stessi e la stra cara patria l'Italia.

Il Missionario partì contento e soddisfatto cor lui, promettendoci di ritornare ancora una volta tra noi. Oh venga pure e sciti nei nostri cuori quelle care, benefiche impressioni, che la sola nostra santa ligione può imprimere nel cuore degli mini!

Un Emigrante.

Cronaca cittadina

Contravvenzioni per la mancata denuncia delle ditte

L'on. Morpurgo, Presidente della Camera di Commercio assieme all'on. Niccoli Giorgio, presentava al Ministro d'agricoltura industria e commercio una interrogazione « per sapere se intenda di provare un provvedimento legislativo, il ale, in analogia all'art. 220 della legge unale, ammetta l'oblazione stragiudile nelle contravvenzioni di cui l'art. 68 lla legge 20 marzo 1910 sull'ordinamento le Camere di Commercio ».

lo data del 30 corrente, il sotto Segreio di Stato on. Capaldo rispondeva come ne:

« Tenuto conto dei voti espressi da alne Camere di Commercio e industria ne fra le più importanti, il Ministero disposto a presentare un disegno di legge l senso desiderato dagli onorevoli interlanti.

« Il Ministero si riserva però di far particolareggiati studi anche per vedere quali posizioni transitorie siano da stabilirsi le denuncie non ancora presentate alto dell'entrata in vigore del nuovo provimento legislativo ».

Arrivo di un reduce da Sciara Sciat.

Domenica col treno delle 15.20, giungeva Udine dall'ospedale di Livorno, ove fu ente per un po' di tempo per febbri ariche contratte in Libia, il caporal ggiore dell'eroico 11. bersaglieri Zorut- Attilio che prese parte ai combattiti di Sciara Sciat, Henni, Ain Zara e Trobras.

u fatto salire in carrozza e, accompato dai parenti e da una rappresentanza educi, condotto in città, applaudito e eggiato specialmente in Piazza Vittorio anuele, ove i presenti gli improvvisarono vera dimostrazione.

Sei medaglie al valor civile

Ministero dell'interno assegnò sei aglie al valor civile ai friulani: Amio Giovanni di Latisana che in Civisi distinse grandemente nell'opera di ataggio durante l'incendio alla fara Podrecca di Cividale; Petris Arturo, turini Iginio, D'Odorico Ottavio, Venni Emilio e Bosmo Luigi che a Basal- diedero prova di eroico coraggio per lvataggio di un ragazzo caduto in una a.

primi tre sono morti, come i lettori rderanno, mentre tentavano il salvaio.

Il lunedì del calzolaio.

in di vita per troppo alcool ingerito.

unedì verso le 21 alcuni passanti per Treppo videro steso a terra un indio che non dava segni di vita.

ovarono a scuoterlo, ma inutilmente; irrigidito! Telefonarono alla questura l posto si portò il vicebrigadiere Forti con altro agente in bicicletta che aiuto di qualcuno dei presenti, traarono il disgraziato all'Ospedale. Puzdi vino.

medico di guardia dott. Comessatti rmò trattarsi di una potentissima *sbor-* gli praticò delle iniezioni di morfina, conoscere il grado di insensibilità.

eppure queste valsero a fargli riprensia pur per un istante, i sensi. Conva la rigidità dei cadaveri: solo il e impercettibile della carni ed il pulsdebolissimo del cuore, tradivano la sistenza.

one fatto ricoverare nel P. L. Il saio si è riservato il giudizio.

disgraziato è stato identificato per il laio Bucci Carlo di Carlo, d'anni 22, nte in Planis.

qual punto riduce il peccato dell' inranza!

I DUE TRIBUNI

Novella di Max

Le schede erano pronte; gli elettori elencati nel doppio ordine, alfabetico e sionale. Mancavano soltanto alcune informazioni più esatte e più minute sull'attività e sull'opera di due o tre capigruppo, di cui c'era poco da fidarsi. La prossima domenica adunque, la vittoria del nome di De Grandis non poteva fallare...

Alberto Elpio tese l'orecchio verso l'uscio.

— Dio, che tosse, poverina!

C'era poi da mandare in giornata alla Camera del Lavoro un po' di rendiconto dettagliato; alla Sezione elettorale del partito, una lista delle prime spese; alla Tipografia sociale, le bozze corrette dei manifesti murali; ma, prima di notte, ce n'era del tempo. Intanto avrebbe potuto...

— Ah... che schianto di colpi, povera Bice! Vado su, vado su.... ah no... s'è quetata adesso!

.... Avrebbe potuto metter insieme quattro parole per il discorso programma di domani, sabato. Presentarsi così, a quel pubblico enorme di elettori, senza apparecchiare almeno lo schema, lo scheletro del discorso programma, sarebbe stata una temerità inconcepibile; tanto più che c'era nell'aria, la si fiutava quasi, la probabilità d'un contraddittorio. E gli avversari, i clericali, in quanto a rettorica....

— Ah tosse maledetta! La uccide; la soffoca, povera Bice! Chi?... Mi chiama me?.. Vengo vengo!

E in due salti fu sopra. Ah quel bel volto com'era rosso! Tumefatto, quasi, nelle contorsioni spasmodiche della tosse! E poi, cessata questa, si sprofondò, e infossò quasi illividita cerea nell'origliere.

Si piegò su lei, le sfiorò con un bacio la fronte imperlata di stille fredde, le posò dolcemente la mano sul bel gioco di trecce spiovutele sopra gli occhi, e geme:

— Bice... Bice... Bice... coraggio! come va? come ti senti?.. Apri gli occhi, Bice! guardami! guarda il tuo Alberto, Bice!

Lì, dall'altra parte del letto, c'era un'infermiera che sonnecchiava; più in là, in un angolo, un'altra accoccolata sul pavimento colle braccia sul grembo, e col capo nascosto nell'arco delle braccia. Dovevano vegliare la notte, e dormivano ora.

Bice con uno sforzo socchiuse le palpebre. Non lampeggiavano più quei begli occhi neri. Guardavano Alberto con una fissità vitrea, senza espressione, come dietro ad un velo. Dalle povere labbra bianche le uscì come un fruscio d'ala, una parola:

— Alberto...

— Ah Bice, parla... dimmi... eccomi con te, sempre qui, sempre qui, sempre qui... tutto per te, Bice!

Ma ella non potè parlare. Era stanca, sconquassata da quella violenza di colpi che le facevano sobbalzare il petto e inturgidire le vene. Afferrò colla mano scarna la mano di lui e gliela strinse. C'era — ma irrilevabile — una supplica in quella stretta!

— Cosa?... La medicina?

Essa fece cenno di no.

— Il medico?

— No!

— Cosa? Cosa, anima mia? Dimmelo all'orecchio... qui qui, povera Bice!

E sommise il braccio, pian piano, tra il cuscino e lei; la trasse un po' verso sè; si piegò verso lei, faccia a faccia, con una tenerezza infinita, per capirle la parola il desiderio, il pensiero, quasi, se fosse stato possibile.

E la parola, più lieve ancora dell'alito venne:

— Il prete!

* * *

La lotta tra i due partiti di Bonaria era scoppiata feroce. Socialisti e clericali s'eran gettati a capofitto, e con tutte le armi disponibili, alla conquista del potere. I due rispettivi candidati — De Grandis e il Conte De Rocchi — riassumevano in sè i due programmi così definitivamente, così recisamente, ed anche tanto simpaticamente, che non *uno* dei settemila elettori avrebbe mancato alla chiamata o stornato un voto.

Era la prima volta che si misuravano le due forze della grossa borgata; ed una sconfitta, sia per l'una che per l'altra di esse, sarebbe stato un suicidio impressionante del partito. Da anni vi si apparecchiavano con un lavoro indefesso, costante, tumultuoso: leghe, comizi, conferenze, adunanze, società economiche, polemiche giornalistiche, tutto l'immenso bagaglio elettorale insomma.

Di qua e di là, gli uomini, i lottatori, si equivalevano. Alberto Elpio, segretario della Camera di Lavoro, socialista convinto, e propagandista instancabile, intelligente e combattivo, aveva di fronte un giovine prete perfettamente *alla pari*: dotto, buono, caritatevole; un vero conquistatore di anime e di idee; l'idolo del popolo e il terrore degli avversari politici; parlatore geniale e vivacissimo: Don Livio Mari. Intorno ad essi, la folla.

Una folla innamorata d'entrambi, e che per entrambi avrebbe fatte le barricate.

La gran domenica venne: sfolgorante di sole, di colori, di inni. Tutto il giorno le vie di Bonaria rigurgitarono di popolo. Di popoli anzi. Poichè ce n'erano due, che s'incontravano, s'incrociavano, si fendevano, confondendosi un tratto; per un minuto, in un unico blocco ondeggiante e rumoroso, per ridividersi subito dopo.

— Viva De Grandis!

— Viva il Conte De Rocchi?

E nel clamore della protesta e dell'affermazione, le due anime si allontanavano nelle due opposte correnti.

Nel pomeriggio, lo spoglio delle schede procedette faticosissimo e lentissimo. Il controllo d'ambe le parti era minuzioso fino allo scrupolo, all'esagerazione. I voti venivano accolti da vere cannonate di grida e di applausi. L'incertezza dell'esito acuiva, intensificava, premeva l'interesse, la curiosità, l'anima del pubblico, ad ogni ora, ad ogni minuto.

A notte inoltrata, le schede dell'uno bilanciavano quelle dell'altro: la vittoria adunque doveva dipendere da pochi voti. Il chiasso era cessato; l'ansia cresceva a dismisura; l'anima della folla era sotto pressione.

I minuti passavano eterni; la voce monotona e stentorea del magistrato andava assumendo anch'essa un tono di emozione velata, che non poteva sfuggire ai presenti. Si sentiva in lei il germe d'uno scoppio enorme che non poteva tardare; lo scoppio dell'entusiasmo dei vincitori, così a lungo frenato.

* * *

Era vicina la mezzanotte. Bonaria era tutta in piedi nell'ansietà dell'attesa, e sembrava deserta.

Don Livio Mari scantonò, silenzioso e raccolto, l'angolo più remoto di Piazza Grande; e s'affrettò verso la casa di Elpio.

Aveva con sè il Signore, nella teca d'oro pendentegli al petto; e bisbigliava la prece di rito:

— *Docebo iniquos vias tuas, et impii ad te convertentur...*

L'uscio era ancora socchiuso; le scale illuminate; e le due donne l'attendevano sul pianerottolo. Salì frettoloso di sopra. La porta della piccola camera era spalancata; e due ceri ardevano ai fianchi del letto, dove l'inferma, colle braccia incrociate, collo sguardo fattosi vivo d'un tratto, colle gote arrossate dalla dolce commozione e violenta, attendeva il Viatico.

Don Livio s'accostò, benedisse, porse il Pane della vita per quelle labbra sfinite, e...

Un urlo enorme, come uno schianto di folgore, salì dalla via.

— Viva De Rocchi! Viva il nostro deputato! Vittoria vittoria!

Era un furore, un rimbombo pazzesco di voci. Poi, fuor della finestra, uno scintillio di luci, un guizzare orrendo di torcie fumicanti e rossastre. E s'avvanzavano; s'avvanzavano, come un'ondata spinosa di lampi, come una macabra processione di spettri.

Don Livio sentì agghiacciarsi le vene.

— Ah... vengono qui; vengono qui i forsennati!

Venivano là, proprio. Dalla piazza, la folla si riversò, imboccando il borgo, verso la casa di Elpio. Fu come lo scroscio d'un fiume in piena, entro un argine spezzato.

— Abbasso il socialismo! Viva De Rocchi! Abbasso la Camera del lavoro! Abbasso il Segretario!

Don Livio chiuse di botto la finestra; e, voltosi all'inferma ed alle due colonne, disse sottovoce:

— Pregate!

Uscì a precipizio sul pianerottolo.

— Ah... lei, Elpio?

Era lì, lui inginocchiato nell'ombra. Si levò singhiozzando e si trasse in un angolo.

Don Livio al balcone, con la candela in una mano, e con l'altra protesa verso la folla tumultuante, gridò:

— Fratelli...

S'arrestarono fulminati. Lui in quella casa? A far che? Non un grido, non una parola: si sentiva solo il respiro ardente di quella folla ebbra.

— Basta, fratelli... — squillò la voce del prete — Oggi la salute è entrata in questa casa!

* * *

E le faci si spensero, e la folla si dileguò.....

Seduta zootecnica.

La Giunta della Commissione per il miglioramento bovino, ed il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori si riunirono ieri nella sala della Deputazione Provinciale per discutere e deliberare in merito ad importanti questioni zootecniche.

Mostre bovine.

Mostra bovina di Pordenone. — Venne incaricato il Presidente di esaminare il programma della Mostra, e, riscontratane la regolarità, proporre alla Deputazione la concessione del sussidio di L. 300, una medaglia d'oro e 4 d'argento.

Mostra bovina di Latisana. — Esaminato il programma, propose alla Deputazione il sussidio di L. 300, una medaglia d'oro e 4 d'argento, per la sola Mostra bovina, non entrando in merito alla Rassegna equina di cui è cenno nel programma medesimo.

Mostra bovina di Cividale. — Venne rimandata la trattazione del prossimo anno 1913, dato che solo nei mesi di agosto e settembre di detto anno si effettuerà la Mostra in parola.

Sussidi alle Stazioni Sociali di Monta taurina.

Per la Società allevatori di Palmanova, venne proposto il sussidio di L. 50; al sig. Cucchini Achille di Gradisca di Sedegliano per quella Stazione Sociale di Monta il sussidio di L. 100. Venne accordato maggior sussidio alla Società di Palmanova per la tenuta dei registri genealogici.

Approvaz. di tori - Revisione generale

Venne stabilita l'epoca per la prossima revisione generale a seconda delle zone.

Regolamento per l'approv. preventiva dei tori.

Vennero apportate alcune modificazioni al Regolamento vigente da sottoporre all'approvazione dell'On. Deputazione Provinciale e del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Relatore il dott. Giacomo Perusini).

Ricorsi.

Relatore l'avv. cav. uff. Vittorio Nussi, venne approvato il testo di un ricorso diretto alla Commissione Provinciale per la R. M. contro l'accertamento di reddito di R. M. sulle stazioni di monta taurina.

Vennero infine trattati altri affari di ordinaria amministrazione.

Previsioni meteorologiche per la 1.a quindicina di giugno

Sereno principalmente sull'Italia superiore, la regione emiliana compresa, dall'1 al 3, ma con forti venti del nord e temperatura talora quasi fredda, avendosi al contrario pioggie o temporali al centro ma più nell'Italia meridionale ed in Sicilia e con più forti venti ed uragani. Nel contempo violentissimi correnti ed uragani in senso contrario dal deserto sul nord d'Africa.

Cessati i forti venti o le raffiche con passeggere nuvolosità circa queste provincie ed altrove al nord si fa coperto o nuvoloso temporalesco pressochè costante dal 4 al 6 mattina, avendosi qualche pioggiarella ed alcuni brevi temporali specie notturni. Perturbazione tellurica tra la Sicilia ed il golfo di Taranto fra il 4 ed il 5.

Poscia forti settentrionali circa l'8 e di nuovo tempo in massima sereno dal 9 intorno a queste provincie ed altrove sull'alta Italia raggiungendo anche la temperatura un grado estivo.

Grandi perturbazioni quindi fra il 10 ed il 15 circa, con pioggie torrenziali e molte scariche elettriche e più probabilmente al nord ovest cioè fra il Piemonte e la Liguria ed in Francia e così pure fra il Lombardo-Veneto, l'Austria e l'Ungheria ma meno violentemente ed in massima sull'Europa centrale, avendosi qui nel contempo gran calore nonchè calme interotte di quando in quando da forti e caldi venti sud-ovest con forse qualche parvenza temporalesca tosto dileguata.

Dunque circa queste provincie e finitime centrali, tranne al 4 e al 5, quasi sempre sereno, e caldo molto dal 6 all'8 e maggiormente dal 9 al 13, e non senza gli equilibri con forti venti dal 1 al 3 come s'è detto e pure al 14 ed al 15 ma non così rinfrescanti.

CASTELNUOVO DEL FRIULI.

Due casi di tetano

I ragazzi Tonelli Enrico e Irene dell'Agnese in seguito a leggere ferite riportate ai piedi, una per una spina l'altra per un vetro, furono colti da sintomi di tetano traumatico.

Il Tonelli data la gravità delle sue condizioni fu trasportato all'ospedale di Spilimbergo.

Cassa Rurale Cattolica Risparmio-Prestiti di San Giovanni Battista di Codroipo.

(Società cooperativa in nome collettivo)

Anno 1911 — **BILANCIO ANNUALE 31 Dicembre 1911.** — 16 Esercizio

ATTIVO		
Numerario in cassa	L.	454.96
Cambiali in portafoglio	»	38406.47
Conti correnti attivi (capitale e interessi)	»	5121.52
Mobili	»	30.—
Totale	L.	44012.95
Patrimonio Sociale		
Capitale versato (quote sociali) L. 181.— / Fondo di ris. » 2122.—	L.	2303.—
PASSIVO		
Conti correnti passivi (capitale e interessi)	L.	598.05
Depositi varii (cap. e int.)	»	40100.20
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	»	508.82
Creditori diversi	»	300.—
Totale	L.	43805.07
Utile netto dell'eserc. 1911	»	207.88
Somma	L.	44012.95

Bilancio dell' Esercizio 1911

RENDITE		
Interessi maturati nel 1911 sui prestiti attivi	L.	2229.81
Interessi maturati sui titoli di credito	»	121.52
Multe e varie	»	1.50
Totale	L.	2352.83
SPESE		
Interessi maturati nel 1911 sulle accettazioni cambiarie passive e sui conti correnti passivi	L.	149.45
Interessi maturati nel 1911 sui depositi passivi	»	1388.86
Spese d'ordin. Ammin.	»	296.64
Varie	»	10.—
Creditori diversi	»	300.—
Totale	L.	2144.95
Utile netto dell' Eserc. 1911	»	207.88
Somma	L.	2352.83

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

per il Consiglio d'Amministrazione: *Tubaro G. B.* Presidente, *Morello Angelo, Gos Pietro* consiglieri.

I Sindaci: *Menegazzi Francesco, Sambuco Angelo, Solito Michele.*

Il Ragioniere: *Sac. Giacomo Zamparo*

Depositato nella Cancelleria del Tribunale C. P. di Udine il giorno 18 Marzo 1912 al N. 87 Reg. Soc., N. 2190 Reg. d'Ord., Vol. 30, Doc. Sub. N. 223.

Il V. Canc.: *Pascoli*

Documenti importanti

Intorno ad una guarigione di Lourdes

E' giunto testè a Torino il pellegrinaggio italiano a Lourdes presieduto da mons. Masera. Fra i pellegrini tornò in buone condizioni di salute certa Natalina Cena nata Carreggio, trentenne, che a grande stento aveva potuto seguire il pellegrinaggio essendo da tempo tormentata da una tubercolosi ossea.

Intorno a questo fatto il *Momento* di Torino pubblica due documenti importanti che riproduciamo. Il primo fu rilasciato dal prof. Valentino Oliva che curava l'ammalata, il secondo è dovuto a due medici che l'assistettero nel pellegrinaggio.

La prima dichiarazione dice testualmente:

« Il sottoscritto dichiara che la signora Cena Natalina nata Carreggio, trovasi da un anno in mia cura, perchè affetta da morbo di Pott della regione lombare. — Torino 20 aprile 1912. — *Dottor Valentino Oliva* ».

Ecco ora la storia clinica dell' ammalata e le circostanze precise in cui avvenne la sua guarigione:

« I sottoscritti dichiarano d'avere visitata oggi 22 maggio 1912 la nominata Careggio Natalina, maritata Cena, d'anni 30, da Torino, facente parte del pellegrinaggio Diocesano Torinese alla Grotta di Lourdes.

« Essa appartiene ad una famiglia sana. Il padre morì di malattia acuta qualche anno fa, e la madre Torano Teresa è tuttora vivente e sana. Ebbe due sorelle, di cui una morì nei primi giorni di vita, l'altra è vivente e sana. L'A non ebbe mai a soffrire malattie di importanza.

« Nel dicembre 1906 accusò un dolore alla natica destra che dal medico che primo la visitò fu diagnosticato reumatismo e curato con salicilici e frizioni. Fu in seguito curata per isoalgia e furono applicati bagni truch, i quali non calmarono il dolore. Inviata in seguito ai bagni di Acqui, non ottenne il minimo giovamento.

« Dopo tre anni di cure fatte inutilmente fu visitata dal dottor Brunieri, assistente di chirurgia dell' ospedale di S. Giovanni di Torino, il quale per il primo fece la diagnosi di morbo Pott alla regione lombare e fu inviata dai dottori Zumaglini e Bravetta per l'applicazione di un busto in gesso che dopo tre mesi surrogarono con uno in celluloide. Ma i dolori e le sofferenze della ammalata continuarono.

« Ricorse in seguito (1911) al prof. dott. Valentino Oliva, primario dell'ospedale di S. Giovanni di Torino, il quale dichiarò che veramente si tratta di morbo di Pott alla regione lombare, e mentre non poteva permettere all'ammalata la "guarigione," le consigliava come l'unica cura l'applicazione di un busto da portarsi almeno per lo spazio di tre anni.

« Il dott. Oliva constatava pure alla regione lombare una sporgenza già rilevata dalla stessa ammalata. All'epoca in cui si presentò al dott. Oliva, essa accusava dolori vivissimi se stava in piedi o se tentava camminare; soffriva meno se stava coricata e se non faceva movimenti.

Il dott. Oliva applicava un busto in gesso che sufrogava poi con un altro mese fa, essendo il primo deteriorato.

Ma anche con il busto l'ammalata soffriva continuamente tanto più se essa tentava di fare qualche passo. E noi che assistemmo alla partenza di Torino, alla discesa dal treno a Modane e Lione e poi finalmente a Lourdes, ove fu dovuta prender da due uomini, distendendola adagio sulla barella per evitarle sofferenze e dolori.

« Giunta a Lourdes fu portata all'ospedale dei Sette Dolori e mentre era nostro avviso che tutti gli ammalati e specialmente i più gravi fra i quali la Carreggio, stessero in riposo una mezza giornata per riparare le forze, a nostra insaputa fu portata alla grotta e quindi, (21 maggio giorno d'arrivo a Lourdes) alla piscina ove le fu versata dell'acqua sul dorso, tra il busto e la pelle.

Essa accusò tosto un refrigerio che si accentuò dopo il passaggio della processione, e nella notte che essa passò benissimo.

« Condotta nella mattinata seguente all'ufficio delle constatazioni per consiglio del dott. Boisserie, le togliemmo il busto dopo averla ricondotta all'Ospedale ed ivi tolto il busto constatammo:

« Scomparsa di qualunque dolore alla pressione sulla piccola prominenza che tuttora si rileva e che prima era dolorosissima. I movimenti non sono più dolorosi, sia quello di flessione come quelli di estensione della colonna vertebrale. La deambulazione è facile e spedita.

L'ammalata accusa un senso di sollievo che da molti anni aveva più provato, e tutto riferisce alla grazia divina.

Per la verità dei fatti, i sottoscritti:

dott. *Giacomo Saglietti*

dott. *Mario Pogolotti* »

I libretti personali

per i soci delle Casse operaie di Risparmio e di prestiti si possono avere a prezzi modicissimi dalla nostra Tipografia che ne tiene un forte deposito.

IN TRIBUNALE

Due direttissime.

Carniel Eugenio fu Antonio d'anni 41 da Fontanafredda veniva l'altro giorno arrestato per truffa in danno del proprietario della Birreria Dormisch in Via della Posta, ove bevè e mangiò per 70 cent. e poi tentò di svignarsela.

Il tribunale lo assolse per non provata reità.

—

Gaspari Pietro di Giacomo d'anni 23 elettricista di Udine, imputato di furto aggravato per avere in Udine il 1 giugno corr. sul pubblico mercato del pollame tentato borseggiare una donna d'un portamonete contenente lire 6.40; e di contravvenzione al foglio di via, viene condannato a mesi 5 e giorni 27 di reclusione.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 35.— a 36.—, granoturco giallo da L. 25.50 a 25.85, id. bianco da L. 25.80 a 26.10, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 26.75 a 27.25, al quintale, Segala da L. 17.50 a 18.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 43.— a 44.—, II qualità da L. 41.50 a 42.—, id. da pane scuro da L. 36.— a 37.—, id. granoturco depurata da L. 25.— a 27.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 25.50, Crusca di frumento da L. 18.— a 19.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 42.— a 65.—, Patate da L. 20.— a 25.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 47, id. giapponese da L. 37 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 320 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 280 a 300, id. comune da L. 260 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 52.50 a 64.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 212, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo), L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —. al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.90, galline da L. 1.60 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.50 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 0.95 a 1.15 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. —, a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 143 a 144, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 360 a 420, id. id. comune da L. 345 a 360, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 163 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 10.10 a 11.40, id. II qual. da L. 8.30 a 10.30, id. della bassa I qual. da L. 7.70 a 9.55, id. II qual. da L. 5.80 a 7.65, erba spagna da L. 7.60 a 11.—, paglia da lettiera da L. 6.50 a 6.70 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino